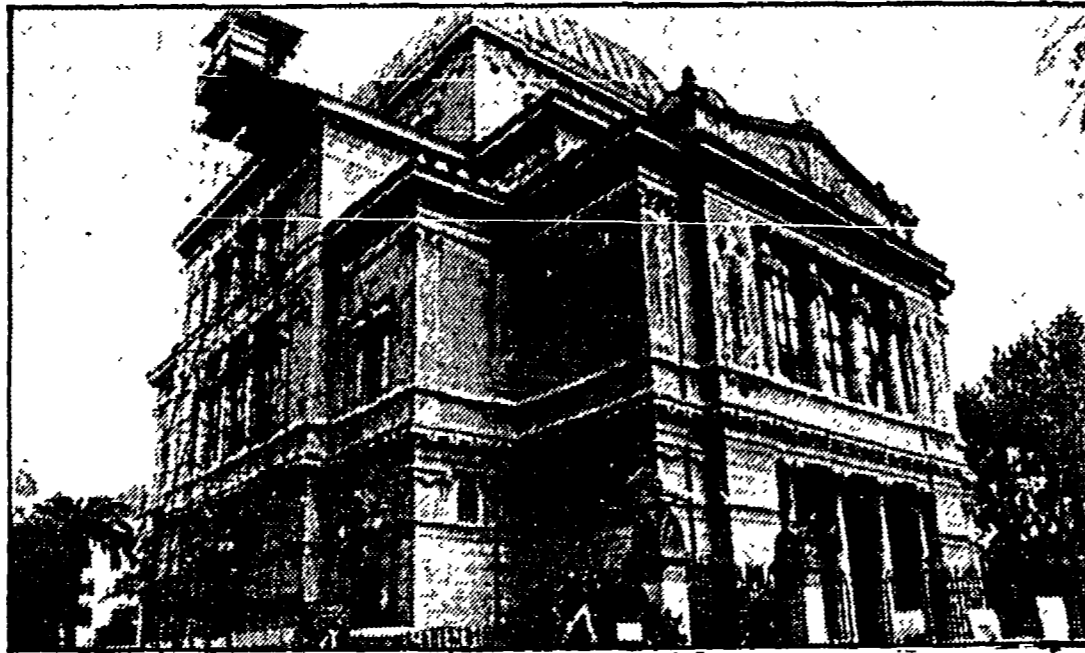


Nel pomeriggio del 13 aprile incontro con gli ebrei romani

# Per la prima volta il Papa visiterà una sinagoga



ROMA — L'esterno della Sinagoga

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II si recherà nel pomeriggio del 13 aprile prossimo nella sinagoga di Roma per una visita ufficiale alla comunità ebraica dove sarà accolto dal rabbino capo Elio Toaff.

rimosse l'antico pregiudizio antiebraico della chiesa cattolica che a tante polemiche secolari aveva dato luogo sia sul piano teologico che politico. Va, a tale proposito, rilevato che nonostante il citato documento che ha avviato in questi vent'anni un dialogo tra cattolici ed ebrei sempre più ravvicinato, la Santa Sede tende ancora oggi a distinguere la questione ebraica dall'esistenza dello Stato di Israele. Infatti, non esistono a tutt'oggi rapporti diplomatici tra il governo israeliano e la Santa Sede anche se quest'ultima ha un delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina con sede nella città santa.

con lo scopo di salvaguardare, prima di tutto, la presenza cristiana accanto alle altre religioni monoteistiche. A Gerusalemme ieri non ci sono state reazioni ufficiali (il ministero degli Esteri non aveva ancora ricevuto comunicazioni ufficiali), ma un autorevole funzionario ha detto che «Israele giudica assai positivo l'evento, un buon segno per il miglioramento delle relazioni fra ebrei e cristiani».

Giovanni Paolo II, ricevendo il 6 luglio 1984 i membri del comitato esecutivo del Consiglio internazionale di cristiani ed ebrei, non solo incoraggiava l'attività di chi si fa promotore di dialogo, ma sottolineava che «il grande patrimonio comune potrà riuscire di giovamento alle rispettive comunità di fede». Invitava, pertanto, ebrei e cristiani a «conoscersi sempre più reciprocamente».

Alceste Santini

Dopo un'asta «trasparente» per strade e fogne

# Appalti, un'impresa «fugge» da Palermo «Rinunciamo a diciassette miliardi»

I romani «Cozzani e Silvestri» rescindono il contratto: «L'ambiente è anomalo» - Risputa l'ombra di Ciancimino, evocata da esposti anonimi e inchieste - Orlando: «Se mi tritureranno...»

Del nostro inviato PALERMO — «Diciassette miliardi? No, Grazie: dopo tre mesi fuggo da Palermo, lanciando inquietanti messaggi tutti da interpretare, l'azienda romana che solo a gennaio — in clima di «rinvenimento» del Comune — s'era aggiudicata (vincendo un'asta pubblica) dal singolare svolgimento del multimiliardario e chiacchieratissimo appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne di Palermo. Gli ingegneri Ettore Cozzani, 62 anni, residente a Campione d'Italia, e Giuseppe Cozzani 46 anni, lucchese residente a Roma, hanno fatto avere ieri mattina una lettera «raccomandata» lunga nove cartelle al sindaco, Leoluca Orlando.

Soltanto a sorpresa la «risoluzione consensuale» dell'appalto che la lega al Comune per un importo superiore ai 17 miliardi, e l'assegnazione delle opere «a chi, sotto pena di essere espulso, è ripetuto in corteo la stessa «boutade», invitando con un nuovo cartello pubblico a «non scandalizzarsi», perché — hanno spiegato — «prima si stava meglio». «Prima» c'era la Lesca, titolare uno dei poteri di Palermo, il conte Arturo Cassina.

(che rispetto alle passate proroghe illegali, venne presentata alla giunta Orlando come un meccanismo finalmente «trasparente»). La Lesca di Cassina si trovò spiazzata con un «ribasso» del 4,1% rispetto al 90 miliardi-basso. La Cozzani e Silvestri illustrò sconosciuta, fece man bassa dell'appalto proponendo uno «sconto» sul prezzo base del 25,69 per cento, in altre parole sedici miliardi in meno.

I prezzi della Cassina erano ancora orientati sul livello, altissimo, delle annose regie del Comune. Quelli «stracciali», offerti dalla «Cozzani» sembravano confermare invece la esistenza di una grande greppia comunale e di prezzi fatti finora levitare ad arte. Questi sconosciuti imprenditori romani promettevano di riuscire a far risparmiare al Comune con quello spettacolare ribasso d'asta tanti miliardi.

Le denunce dell'antimafia Di rinnovo in rinnovo per quarant'anni e più, senza contare l'anteguerra, il conte ha sempre detenuto saldamente l'appalto delle strade e delle fogne. Agli atti della prima commissione antimafia vi sono le denunce del Pci sull'intrico di interessi che tali proroghe del cospicuo appalto aggregavano al Comune. Agli atti della seconda antimafia, le denunce analogiche di due ex sindaci di Palermo, la Pucci ed Inalaco, «bruciati» dalla Dc proprio sull'allare degli appalti. Sono gli ex operai di Cassina a sfiliare con i cartelli provocatori per la città. A gennaio, una volta indetta la gara

di proprietà dell'imprenditore romano Vaselli, un personaggio che agli atti del maxiprocesso risulta avere trentennali e tuttora duraturi rapporti con l'insidiabile ex sindaco, oggi al «soggiorno» antimafia in Molise, per la ricerca, pianifica, ma lucrosissima dei «buchi» della rete idrica.

Come mai? Sono davvero in grado di assicurare il servizio? I supertecnici del Comune, Di Bartolo, Corvo e Russo, alla domanda «hanno i mezzi?», in una relazione, rispondono positivamente, seppur con qualche dubbio. E l'appalto viene aggiudicato. Orlando ne vanta: «Con la gara d'appalto ho finalmente svuotato i cassetti del Comune. Ma da quel momento la verifica sul campo dell'efficienza dei nuovi servizi diventa un caso». A farlo scoppiare è l'assessore ai «servizi a rete», il socialista Salvatore Lombardo. Nei suoi uffici di via Roma è ogni giorno letteralmente assediato dalle delegazioni dei consigli di quartiere: in quella strada sono scoppiate le fogne nessuno ha provveduto. In quell'altra, non c'è più la strada. Gli ingegneri Militeo, Di Bella e Trovato spediti da Lombardo a verificare, stilano tre relazioni clamorose: «Esprugo non eseguito», «Lavoro non iniziato», «Riparazione strada non eseguita». Una decina di «ordinativi» del Comune non sono stati adempiti. «Rescindiamo l'appalto», an-

nuncia a sensazione Lombardo. Si parla, intanto, di strani appaltamenti tra il gruppo Vaselli e la Cozzani e Silvestri. Si addensano altri sospetti su un altro appalto, cui la Cozzani e Silvestri ha partecipato, ma che è stato vinto invece dalla ditta di Vaselli, per costruire l'acquedotto della zona nuova della città, oltre Viale Michelangelo. L'assessore Lombardo apre sull'argomento un'inchiesta amministrativa.

Fioccano gli esposti La «Cozzani e Silvestri» si riferisce in tono di protesta proprio alle sue iniziative letterarie al sindaco nella quale chiede la composizione «consensuale» della vicenda, ed annuncia la propria volontà di lasciare Palermo, rinunciando a qualsiasi indagine, ad un appalto che, pur ribassato, è sempre di 17 miliardi. Perché i lavori di manutenzione delle strade e delle fogne sono andati così a rilento? Perché si è tardato ad avviare al lavoro gli operai, rispondono gli appaltatori nella loro lettera. Ma dagli uffici dell'assessorato replicano i tecnici, che finora Cozzani e Silvestri hanno assicurato principalmente la «guardiania» degli impianti. E spesso tale custodia è stata affidata a «guardie giurate». E che alcuni mezzi, la «Cozzani e Silvestri» li ha dovuti prendere a noia.

Vincenzo Vasile

Oggi a Ginevra si tenta una nuova spartizione del mercato

# L'Opec ha un progetto per riportare il prezzo del petrolio a 20 dollari

La produzione dei 13 paesi aderenti verrebbe ridotta da 17 a 12 milioni di barili al giorno - Cinque altri paesi esportatori hanno accettato di incontrare il cartello - La divisione interna in due blocchi politici

GINEVRA — Oggi la conferenza straordinaria dei tredici paesi esportatori di petrolio aderenti all'Opec tenta la ripresa del controllo sul mercato con una riduzione concordata della produzione da 18 milioni di barili-giorno a 12 milioni. I lavori, in corso da domenica, sono stati sospesi a metà giornata di ieri per consentire ad un comitato di mettere a punto un meccanismo che fornisca garanzie reciproche di equità e rispetto degli accordi.



GINEVRA — La riunione dei Ministri dell'Opec

presentati a Ginevra si sono detti disposti a fare la loro parte nel ridurre le vendite. La prospettiva di un cartello allargato si è aperta in seguito al ripensamento del gruppo di paesi guidato dall'Arabia Saudita. Sono tre i paesi che hanno provocato il crollo dei prezzi a partire dal mese di dicembre. L'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi ed il Kuwait hanno portato in dicembre le loro vendite a oltre 7 milioni di barili-giorno sui 18,5 milioni dell'intera Opec. In gennaio gli acquisti sono scesi a 17 milioni di barili, ma il gruppo ha continuato a vendere sette milioni di barili. Ne hanno fatto le spese gli altri paesi membri, a cominciare da Libia, Nigeria, Algeria ed Iran.

I motivi per i quali l'Arabia Saudita ed i suoi alleati si mostrano nuovamente disponibili ad una nuova spartizione del mercato sono molteplici. In primo luogo, le reazioni al crollo dei prezzi sono in parte differenti da quelle attese: gli Stati Uniti non hanno preso alcuna iniziativa di mediazione e gli inglesi sono parsi incapaci di qualunque iniziativa rivolta

a contenere la produzione del Mare del Nord. Restava lo scontro interno all'Opec, con il gruppo Algeria-Libia-Nigeria-Iran, che si batte per far riconoscere nella spartizione delle quote le esigenze particolari di paesi più popolosi, gravati da debiti esteri e quindi più bisognosi di vendere. Questi paesi intendono far gravare sui sauditi l'onere maggiore per il sostegno

dei prezzi. Questo gruppo di paesi sarebbe ora disponibile a fare dei sacrifici sul livello dei prezzi — verrebbero riportati a 20-22 dollari — che sulle proprie quote di vendita. La situazione resta critica in seno all'organizzazione. Nonostante le perdite subite col petrolio sceso a 10 dollari, resta il fatto che fra i due schieramenti c'è una guerra non soltanto d'interessi eco-

nomici ed influenze ma anche militare. L'Irak viene finanziato dal blocco che fa capo all'Arabia Saudita per sostenere lo scontro militare con l'Iran. Molti redditi petroliferi servono ad acquistare armi e finanziare i rispettivi schieramenti. D'altra parte, il mercato mondiale continua a sviluppare forti di energia alternative, un compito cui l'Opec dedica ben poche risorse.

nomici ed influenze ma anche militare. L'Irak viene finanziato dal blocco che fa capo all'Arabia Saudita per sostenere lo scontro militare con l'Iran. Molti redditi petroliferi servono ad acquistare armi e finanziare i rispettivi schieramenti. D'altra parte, il mercato mondiale continua a sviluppare forti di energia alternative, un compito cui l'Opec dedica ben poche risorse.

Forse oggi il calendario degli incontri bilaterali di Craxi

# Dc e Psi tornano a scambiarsi minacce

Stamane la conferenza-stampa con Natta per presentare le iniziative parlamentari del Pci - L'«Avanti!» accusa i democristiani di pensare solo all'alternanza a Palazzo Chigi - Irritata reazione di Piazza del Gesù

ROMA — Stamane il Pci, con una conferenza stampa del segretario Alessandro Natta e del capigruppo parlamentari, Napolitano e Chiaromonte, illustrerà le iniziative tendenti a portare la verifica di governo sul terreno dei problemi concreti e dinanzi al Parlamento. Si tratta, com'è noto, di una serie di documenti su alcune delle questioni più scottanti del momento: e alla mozione sulla politica economica, già depositata in Parlamento, altre ne seguiranno, sui vari argomenti, nei prossimi giorni al Senato e alla Camera.

Il primo atto formale del fumoso «chiarimento» tra i cinque dovrebbe intanto essere compiuto oggi da Craxi, con l'annuncio del calendario degli incontri bilaterali con i segretari della maggioranza: questi servirebbero da preludio ai colloqui collegiali la cui data nessuno, nelle file del pentapartito, riesce nemmeno a prevedere. Il fatto che Palazzo Chigi non abbia convocato subito riunioni a cinque, come avrebbero preferito i democristiani, contribuisce ad acuire il clima di sospetti reciproci tra Dc e Psi.

De Mita trova infatti sempre più ragioni per temere che Craxi voglia trascinarsi la verifica fino al congresso Dc. In modo da poterlo condizionare. Quanto ai socialisti, l'«Avanti!» di oggi pubblica un minaccioso corsivo in cui si rinfaccia ai Dc di avere

a cuore, «più di ogni altra cosa», il problema dell'alternanza a Palazzo Chigi, e cioè «la sostituzione della guida socialista del governo con una guida democristiana». L'organo del Psi invita quindi a non sottovalutare il carattere dirompente che possono assumere certe polemiche e certe argomentazioni e un modo «incalcolabile» di procedere in uno scenario già fortemente scosso da un numero in verità troppo grande di polemiche, contrasti, e situazioni conflittuali. L'«Avanti!» riprende quindi la nota diffusa ieri l'altro dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, nella quale si parlava di situazione che «non si presenta chiara», «non si capisce che cosa si intende veri-

# De Martino: sono contrario ai tre referendum

Lo afferma in una lettera ai promotori Critiche anche del senatore Vassalli

ROMA — Il sen. Francesco De Martino, ex segretario nazionale del Psi, ha inviato una lettera ai dirigenti socialisti promotori del referendum «sulla giustizia» per manifestare il suo disaccordo sull'iniziativa. La lettera si articola in tre punti. Il primo: i problemi, gravi, della giustizia, vanno affrontati facendo pesare in Parlamento la forza politica del Psi, per giungere in breve tempo alle riforme necessarie. Il secondo: i temi posti dai referendum richiederebbero comunque una disciplina legislativa anche nell'eventualità di abrogazione delle norme attuali. Infine, conclude De Martino, il rischio maggiore è di insaprire il contrasto fra poteri politici e magistratura: con danno di tutti. Anche un altro autorevole esponente del Psi, il sen. Giuliano Vassalli, presidente della Commissione giustizia del Senato, non sem-



BOLOGNA — L'interno del palasport gremito di studenti

# Bologna, tanti ragazzi insieme contro la mafia

L'adesione di tutte le scuole - Interventi del sindaco di Palermo e dei familiari di Dalla Chiesa, Costa e Giaccone

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Alle nove il Palazzo dello sport è già gremito. Impossibile trovare un posto a sedere. Alle nove e un quarto vengono chiusi i cancelli: i ritardatari, diverse centinaia, saranno fatti entrare a scapito di altri che peranno i corridoi ed i pochi spazi liberi a fianco delle gradinate e delle file di sedie sistemate sul «parterre».

Otto-novemila ragazzi allegri e vocanti, che si riconoscono e si chiamano a gran voce, costruiscono e lanciano aeroplani di carta per poi farli di un colpo sferzanti e attenti non appena sul palco cominciano a salire i protagonisti, i testimoni, le vittime di tante morti di aspra lotta alla mafia.

Un successo, questa manifestazione contro le cosche ideata dagli allievi dell'Istituto tecnico Marconi ed a cui hanno dato la loro entusiastica adesione i giovani di tutte le scuole della provincia, i loro insegnanti, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, il Pci, la Dc, la Lega degli studenti federata alla Fgci, i Circoli aziendali, il Sulpis, il provveditore agli studi e la facoltà di università. «Una risposta — dice il sindaco Imbeni — a quanti ancora considerano i giovani scarsamente interessati a questi problemi» e a tutti coloro — commenta un professore — che non credevano che saremmo riusciti ad or-

ganizzare un'iniziativa del genere e ci consigliavano di scegliere qualche locale meno capiente. Al microfono si alternano Maria Antonietta Varisco Giovanetti e la studentessa Angela Eschieri, entrambe figlie di uno dei protagonisti della mobilitazione; l'avvocato Nadia Alecci, parte civile al processo di Palermo; il giovane sindaco del capoluogo siciliano, Leoluca Orlando; Raffaele Bonanni, che ha parlato a nome di Cgil, Cisl e Uil di Palermo; l'onorevole Luciano Violante, deputato del Pci, qui in veste di vicepresidente della commissione Giustizia della Camera. Gli applausi più argorosi sono riservati a tre familiari di vittime della ma-

arrestati personaggi di spicco delle cosche. La nostra non è soltanto solidarietà. Questa manifestazione, preceduta da numerose assemblee tenutesi all'interno delle scuole, non è che la prima di tante iniziative messe in cantiere. Luciano Violante propone che il 25 aprile diventi una giornata di lotta contro questo nuovo fascismo. Imbeni ed Orlando preannunciano gemellaggi tra le scuole e i quartieri di Bologna e Palermo, la Lega degli studenti chiede che vengano organizzate lezioni su questi temi durante l'orario scolastico.

La mafia e la camorra — è stato ancora detto — detengono un grande potere economico, derivato loro dagli enormi guadagni procurati dal traffico di droga ed armi e non possono, quindi, essere privi di progetti politici. Sono un grande potere eversivo, non a caso allestiti, come hanno dimostrato il caso Cirillo e le indagini sulla strage di Natale, con gli spazzoni devianti dei servizi segreti e con il terrorismo. Ed è significativo che la giornata di lotta di ieri si sia conclusa alla stazione di Bologna, dove Imbeni, Orlando e Nando Dalla Chiesa hanno deposto una corona davanti alla lapide che ricorda le 85 vittime dell'eccidio del due agosto.

Giuseppe Perciaccante